

# L'EMILIA-ROMAGNA PER LO SVILUPPO DELLE FILIERE

Linee di azioni integrate  
per le filiere produttive

2017-2020

Il presente documento si sviluppa nell'ambito della collana **Quaderni Regionali per le azioni integrate**, promossa dalla **Direzione Generale Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa** nel quadro delle policy di integrazione tra le Programmazioni della Regione Emilia-Romagna con quelle dei Fondi europei.

# **L'EMILIA-ROMAGNA PER LO SVILUPPO DELLE FILIERE**

Linee di azioni integrate  
per le filiere produttive

**2017-2020**

**Pubblicazione a cura di**  
**Regione Emilia-Romagna**

Direzione Generale Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa

Direttore: Morena Diazzi

Coordinamento redazionale: Sonia Bonanno

Coordinamento editoriale: Anna Maria Linsalata

**Contributi redazionali**  
**Regione Emilia-Romagna**

Direzione Generale Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa

Francesco Cossentino

Francesca Bergamini

Silvano Bertini

Roberto Ricci Mingani

Gianluca Baldoni

Sonia Bonanno



---

**PRESENTAZIONE** 7

---

**1 FILIERE PRODUTTIVE IN EMILIA-ROMAGNA:  
UN APPROCCIO SISTEMICO DI POLITICA INDUSTRIALE** 8

---

**2. FILIERE, AMBITI DI INTERVENTO E AZIONI INTEGRATE** 13

---

2.1	Le filiere	13
2.2	Gli ambiti	15
2.3	Le azioni integrate	16

**3. LE SCHEDE DI AZIONE INTEGRATA** 20

---

Scheda n. 1:	Reti e laboratori di ricerca per le filiere produttive	20
Scheda n. 2:	Il manager di rete per lo sviluppo della filiera	21
Scheda n. 3:	Azioni di formazione per i manager di rete che operano nei diversi contesti	22
Scheda n. 4:	Rating di filiera	23
Scheda n. 5:	Formazione di filiera condivisa	24
Scheda n. 6:	Associazioni S3 Clust-ER	25
Scheda n. 7:	Azioni di diffusione della responsabilità sociale delle imprese	26
Scheda n. 8:	Competenze per Industria 4.0	27
Scheda n. 9:	Sostegno all'internazionalizzazione delle imprese e delle filiere	28
Scheda n. 10:	MUNER e la Motorvehicle University: lauree internazionali	29
Scheda n. 11:	Wellness Valley	30
Scheda n. 12:	Interventi per la promozione della Food Valley	31
Scheda n. 13:	Azioni di sistema e di promozione della Fashion Valley	32



## **Filiere produttive in Emilia Romagna: una risorsa per uno sviluppo coeso, innovativo e sostenibile e per rendere efficiente e attrattivo il contesto regionale.**

La competizione del futuro si gioca su tre punti: unicità, qualità, bellezza. Siamo in un mercato globale proiettati dentro sfide globali: innovazione, ricerca, internazionalizzazione, digitalizzazione, lo sviluppo di applicazioni innovative con materiali avanzati, big data, industria 4.0, internet of things. Queste sfide possono essere vinte solo se lo sviluppo delle aziende leader è accompagnato dallo sviluppo dell'intero sistema di piccole e medie imprese che caratterizza il nostro sistema produttivo.

Le politiche industriali della regione sono attente a ragionare proprio secondo questa logica di sistema. La valorizzazione delle filiere produttive della nostra Regione è pertanto un obiettivo prioritario: attraverso la messa in campo di interventi specifici e soprattutto attraverso l'integrazione di risorse regionali e di risorse nazionali con quelle dei Fondi europei delle programmazioni FESR ed FSE, intendiamo valorizzare le vocazioni territoriali e ispessire le specializzazioni prodotte dalle nostre filiere produttive che per il loro livello di competitività, hanno contribuito a fare del nostro territorio una delle regioni fra le trenta più sviluppate d'Europa.

Vogliamo valorizzare e sostenere filiere solide, specializzate e diversificate, mettendo in campo diversi strumenti: gli ecosistemi e le infrastrutture regionali (innovazione/formazione/educazione), facilmente accessibili da ogni territorio e soprattutto dalle piccole e medie imprese, l'incentivo dello sviluppo di reti tra le piccole e medie aziende; lo stanziamento di risorse dedicate alle piccole e medie imprese appartenenti alle filiere produttive, l'ispessimento delle filiere produttive attraverso la Legge regionale n. 14/2014. Tutto questo naturalmente accompagnato dallo sviluppo di professionalità e competenze nuove, a tutti i livelli, più declinazione verso le nuove modalità di produzione, ma soprattutto capitale umano curioso e capace di interpretare la nuova realtà imprenditiva che si sta configurando.

L'istruzione, la formazione tecnica, la ricerca, le politiche di welfare e di promozione della responsabilità sociale d'impresa, l'internazionalizzazione, gli strumenti adeguati di credito e finanza, sono componenti fondamentali per lo sviluppo del nostro territorio, proprio perché contribuiscono a rafforzare i legami fra innovazione, diversificazione di prodotto e capabilities.

In questo volume abbiamo aggregato e dato visibilità ai percorsi con cui intendiamo dare forza alle filiere produttive regionali e raggiungere gli obiettivi di sviluppo che ci siamo posti: gli interventi messi in campo sono il frutto di un approccio sistemico di politica industriale che richiede integrazione di programmi, azioni, risorse, competenze per concorrere e contribuire a sostenere una crescita intelligente, inclusiva e sostenibile, in coerenza con l'agenda di Europa 2020.

**Palma Costi**

*Assessore alle attività produttive,  
piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma  
Regione Emilia Romagna*



## 1 FILIERE PRODUTTIVE IN EMILIA-ROMAGNA: UN APPROCCIO SISTEMICO DI POLITICA INDUSTRIALE<sup>1</sup>

---

L'estensione globale negli anni novanta dei mercati di fase, a monte e valle della produzione, per i diversi componenti e per le diverse fasi di lavorazione di un dato prodotto è stato un aspetto chiave del processo di globalizzazione. Lo sviluppo del commercio intra-industriale di prodotti intermedi è stato il segno più evidente di questi processi che sono stati particolarmente rilevanti nell'Unione Europea, soprattutto, come conseguenza degli ampi processi di ristrutturazione dell'industria manifatturiera Havik e K. Mc Morrow (2006).

La frammentazione della produzione e la nuova forma di divisione internazionale del lavoro hanno indotto molti osservatori a porre l'attenzione su quelle forme di organizzazione della produzione, caratterizzate da strutture produttive decentrate e con livelli bassi di integrazione verticale. Numerose ricerche condotte in diversi paesi - (Beccattini - 1990, Brusco - 1982) sui distretti industriali, (Piore e Sabel - 1984) sui sistemi di produzione flessibile, (Porter) sui cluster (Gereffi, G., Humphrey, J., Kaplinsky, R. and Sturgeon\*, T. J. - 2001) sulla catena del valore - hanno mostrato che il vantaggio competitivo di queste specifiche forme di organizzazione della produzione, sono riconducibili a: 1) rendimenti di scala crescenti generati dalla divisione interna del lavoro; 2) sviluppo tecnologico e innovativo dipendente dall'interazione e dalle connessioni di competenze, indotte dalla specializzazione del mercato del lavoro e dall'esistenza di subfornitori competenti; 3) dai processi di diversificazione attivate dalle interdipendenze produttive, grazie ai processi di learning by imitation e learnig by doing.

Le filiere, i cluster, i distretti e le catene del valore sono stati assunti come una terza forma di coordinamento delle imprese, alternativa ai meccanismi di mercato e alla gerarchia. Ed hanno acquisito rilevanza sul piano dell'analisi e contribuito a strutturare un nuovo approccio di politica industriale (Wade 2012).

Sul piano dell'analisi si è introdotto un livello meso, distinto dal livello micro -dove le imprese che operano su mercati finali vengono rappresentate in modo isolato - e dal livello macro (dove l'economia nel suo complesso è rappresentata dalla convergenza dei risultati dei singoli agenti).

L'unità di analisi si è spostata dalla singola impresa alle relazioni fra imprese e fra imprese e istituzioni (finanziarie, centri di ricerca e laboratori, agenzie per l'internazionalizzazione etc) e sulla loro collocazione nelle filiere sia come imprese in conto proprio e in conto terzi, sia come produttrici di beni intermedi o finali, di consumo o di investimenti. Una prospettiva che pone attenzione alle forme organizzative di relazioni fra imprese, (gruppi di impresa formali e/o informali, contratti di subfornitura e alla tecnologia, come tecniche in uso per dato livello di produzione, collocazione produttiva e date funzioni aziendali. Inoltre, i raggruppamenti di impresa sono assunti come sistemi aperti, ma spazialmente localizzati, per rendere visibile il territorio nel processo circolare di produzione: produrre non significa soltanto trasformare un insieme dato di input in un output (prodotto finito) secondo dati procedimenti tecnici, in un dato intervallo temporale, ma significa anche riprodurre i presupposti materiali e umani da cui prende l'avvio il processo produttivo.

In una struttura produttiva come quella dell'Emilia-Romagna, caratterizzata dalla presenza diffusa di piccole e medie imprese, le analisi di chi stabiliscono una relazione diretta e positiva tra dimensione di impresa e tasso di crescita dell'economia e quindi: maggiore dimensione di impresa, maggiore ricerca e sviluppo, maggiore intensità di capitale, maggiore competitività, maggiore esportazioni e migliore riparo della concorrenza dai paesi in via di sviluppo, finirebbero per collocare l'economia della nostra regione fra le aree più sottosviluppate e arretrate del mondo.

<sup>1</sup>A cura di Francesco Cossentino, Responsabile Analisi, monitoraggio e valutazione programmi, Direzione Generale Economia della conoscenza, del lavoro, dell'impresa, Regione Emilia-Romagna



Secondo questa prospettiva le ridotte dimensioni di impresa sono assunte come la causa della debole crescita della produttività; i rimedi per contrastare i problemi di crescita e competitività vengono indicati nell'obiettivo di pervenire ad un sistema industriale con caratteristiche strutturali differenti, attraverso una riallocazione settoriale (dai settori maturi, più esposti alla concorrenza dei paesi in via di sviluppo, a quelli High Tech) e dimensionali (dalla piccola alla grande impresa capace di sfruttare le economie di scala per affrontare con successo la concorrenza internazionale). Tali rimedi ispirati dalla letteratura sui modelli di commercio internazionale con imprese eterogenee pongono l'enfasi sulle caratteristiche individuali delle imprese. Secondo la tesi che la micro-eterogeneità influenza il prodotto aggregato.

In Emilia-Romagna, il contrasto fra un andamento stagnante della produttività del lavoro e aumento del valore dell'esportazione ha posto seri interrogativi nell'assegnare alla produttività (e quindi alla competitività di prezzo) il ruolo trainante dello sviluppo. L'aumento del valore delle esportazioni, in presenza di una accesa concorrenza internazionale, ha evidenziato una capacità dell'industria manifatturiera di riorientare la produzione verso beni meno sensibili alla variazione dei prezzi. Nel paniere dei beni esportati è aumentata l'incidenza dei prodotti di qualità, mediante un orientamento strategico verso prodotti a più elevato valore aggiunto (upgrading), sfruttando o creando ex novo nicchie di mercato meno vulnerabili alla concorrenza sui prezzi e agendo su leve competitive quali il design, l'innovazione, la personalizzazione dei prodotti. Un processo innovativo che sfugge alla misurazione in termini di quantità di prodotto per occupato (Cossentino, 2009).

La prospettiva di un equilibrio economico perfettamente concorrenziale che affida la crescita alla produttività e conseguentemente alla riduzione dei costi, non solo omette l'interdipendenza di domanda e di offerta aggregata in presenza di innovazione di prodotto, ma ha creato una dissonanza cognitiva con la realtà del giorno per giorno cui si confrontano le imprese reali e falsato le analisi dei cambiamenti che hanno modificato concorrenza e mercati, tecnologie e imprese e riorientato la produzione verso merci intelligenti: "leggeri di materia e pesanti di conoscenza".

La prospettiva di un equilibrio economico perfettamente concorrenziale non contempla i vantaggi competitivi derivanti:

- dalla capacità delle imprese di catturare sinergie dalle risorse complementari che esse possono attivare, poiché tutte le risorse sono assunte come perfettamente sostituibili;
- dalla capacità di catturare rendimenti crescenti dalla riconfigurazione della loro catena del valore, poiché i rendimenti costanti sono assunti come prevalenti;
- mediante reti di impresa (nella forma di cluster o filiere) nell'assunzione che le imprese siano autonome e indipendenti, senza quindi alcuna relazione tra loro;
- dalle opportunità offerte dalla segmentazione dei mercati, cioè considerando l'eterogeneità dei consumatori e quindi la variabilità qualitativa della domanda, poiché si presume che tutti i consumatori siano omogenei;
- dall'attività di innovazione, poiché tutte le possibilità tecniche si ritengono che siano date, e le imprese che operano all'interno di queste possibilità sono delimitate dalla frontiera dell'efficienza.

Lo sfruttamento di questi vantaggi ha consentito all'Emilia-Romagna, ancora prima dello scoppio della crisi, un riposizionamento competitivo che ha preso la forma di functional upgrading (Kaplinsky R., Morris M., Gereffi).



Nelle diverse filiere la produzione di merci si è progressivamente arricchita di servizi ed è prevalso un ri-orientamento verso produzioni “su misura.” Su prodotti quindi concepiti e fatti in modo industriale, ma adattati al cliente con una cura di natura quasi artigianale. Basti pensare alle macchine utensili, studiate per clienti specifici, a quelle per l’imballaggio che sono spesso sistemi unici per determinati prodotti, alla moda e all’arredamento, alla ceramica dove dominano i marchi, che sono un fenomeno di personalizzazione del prodotto, al disegno industriale e alla ingegnerizzazione di componenti sofisticati che vengono progettati ed eseguiti assieme al cliente finale. Nelle realtà distrettuali si sono ulteriormente modificate le configurazioni delle relazioni fra unità produttive.

La formazione di gruppi d’impresa, e più in generale l’aumento delle partecipazioni in altre imprese hanno rappresentato, non solo come un ulteriore tentativo di conciliare alcuni vantaggi di flessibilità della piccola impresa con la necessità di superare alcune strettoie imposte dalla ridotta dimensione aziendale (Brioschi F., Cainelli G., 2001) (Ginzburg, Bigarelli, 2004), (Bertini, Bardi, 2005); ma anche per migliorare la qualità delle relazioni con i fornitori, utilizzatori o clienti finali. Soprattutto come conseguenza della più ampia gamma di attività di produzione e in particolare di servizi alle imprese (ricerca e sviluppo, design, brand, reti distributive, assistenza ai clienti, progettazione, logistica, etc) che hanno assunto un peso rilevante nella formazione della catena del valore e contribuito all’aumento del valore del prodotto finale.

Il crollo della domanda estera nel biennio 2008-09 e lo shock recessivo, dopo la breve ripresa del 2010, indotto dall’azione congiunta di politiche restrittive e rarefazione della liquidità, hanno generato un significativo rallentamento della formazione della capacità produttiva. Il crollo degli investimenti, pur in presenza di una sostenuta dinamica delle esportazioni è stato incisivo: con una consistente mortalità di piccole imprese, a un ricorso massiccio alla cassa integrazione e a un crescente aumento della disoccupazione.

Nell’ambito delle diverse filiere gli aspetti comuni, salvo alcune eccezioni, hanno riguardato la dimensione molto piccola degli ordini, la mancanza di programmazione, l’elevata variabilità dei prodotti lavorati, la richiesta di tempi di consegna molto veloci, all’interno di un contesto rilevante di capacità produttiva sottoutilizzata. A ciò si aggiungono l’allungamento dei tempi di pagamento e i problemi finanziari legati all’esigenza di liquidità. Questi aspetti hanno riguardato in particolare le imprese di subfornitura che peraltro scontano la difficoltà a trasferire sui prezzi l’incremento dei costi a causa dell’aumento della concorrenza e della richiesta di contenimento dei prezzi da parte dei committenti.

Il limite di una visione che stabilisce una relazione diretta e positiva tra dimensione di impresa e tasso di crescita dell’economia ha inoltre contribuito a trascurare il contributo indiretto delle imprese di subfornitura alla creazione di occupazione e alla formazione del valore generato dalle esportazioni. Un aspetto quest’ultimo rilevante nel processo di frammentazione internazionale della produzione che ha indotto le istituzioni internazionali (OECD- WTO) a riconsiderare gli strumenti di analisi del commercio internazionale, per misurare il contributo indiretto dei subfornitori nella formazione del valore aggiunto generato dalle esportazioni.

Le implicazioni sul piano delle policy sono significative se si considera che in Italia assumendo uguale 100 il valore aggiunto generato dalle esportazioni: il 36,6 % è generato dalle esportazioni dirette, il 43% dal contributo domestico indiretto e il 20 % dal contributo estero indiretto (OECD- WTO).

Come abbiamo sopra ricordato, le filiere, i cluster, i distretti e le catene del valore sono stati assunti come una terza forma di coordinamento delle imprese, alternativa ai meccanismi di mercato e alla gerarchia. Ed hanno acquisito rilevanza sul piano dell'analisi e contribuito a strutturare un nuovo approccio di politica industriale (Wade 2012). Questo richiede una capacità di interlocuzione con i soggetti delle filiere, committenti, fornitori e subfornitori, creando momenti di riflessione, di dialogo e di confronto sulle prospettive delle filiere.

Sarebbe infatti riduttivo pensare alle innovazioni come ad un fenomeno puramente tecnologico, che prescinde dagli assetti organizzativi, sociali e istituzionali che presidiano e governano:

- La formazione e la riproduzione di competenze
- Le istituzioni scientifiche e le risorse di conoscenza
- Le infrastrutture per la ricerca e l'innovazione
- Le piattaforme per l'internazionalizzazione e per l'attrazione degli investimenti
- Gli istituti di credito e la finanza per lo sviluppo

Gli assetti organizzativi e le funzioni di coordinamento di tale aree sono rilevanti per il consolidamento, lo sviluppo delle filiere.

In termini di policy, le filiere possono essere assunti come blocchi di competenze che possono essere attivati per la diversificazione produttiva che costituisce il fattore chiave dello sviluppo economico. La ricchezza di un paese o di una regione si contraddistingue rispetto a un paese povero per l'ampia gamma di prodotti che riesce a produrre e per il grado di complessità dei prodotti esportati (Hausmann, Hidalgo et al. 2011).

Il territorio dell'Emilia-Romagna si caratterizza per un ampio spazio dei prodotti: alimentari, calzature e abbigliamento, macchine per impieghi speciali, automobili, moto e motocicli, trattori, mobili e prodotti in legno, prodotti ceramici, e piastrelle, apparecchi biomedicali etc. Se poi si analizza il rank dei prodotti esportati in ordine decrescente si evidenzia che i primi 4 prodotti più esportati, che coprono il 34% del totale delle esportazioni regionali, sono ad elevata complessità, fabbricazioni di macchine generali e speciali. In particolare, beni strumentali costruiti per specifiche esigenze. La varietà dei prodotti, la loro qualità, e il loro grado di complessità riflette la complementarità delle numerose competenze di lavoro e di sapere necessarie alla loro produzione. In altri termini, i prodotti riflettono i legami con le capabilities che il sistema riesce a generare e a sedimentare. In altri termini, lo sviluppo economico non è altro che un processo di apprendimento su cosa e come si produce. L'istruzione, la formazione tecnica e le politiche di welfare sono una componente fondamentale proprio perché contribuiscono a rafforzare i legami fra innovazione, diversificazioni e capabilities.

La nascita e la crescita di nuove industrie presuppone l'esistenza di una rete di conoscenze, competenze e capabilities e richiede l'esistenza di una domanda necessaria ad attivare connessioni dinamiche. Istituzioni, domanda e tecnologia modellano le caratteristiche del sistema di innovazione (Nelson 1992) che governa le traiettorie di cambiamento tecnologico dei vari paesi e/o regioni. Le risposte ai cambiamenti di un paese o di una regione saranno influenzate dal grado di flessibilità dell'intero set di istituzioni che presidiano i processi di innovazione, e le nuove tecnologie possono creare un circolo virtuoso (o vizioso) che dipende dall'ambiente economico e istituzionale in cui esse sono inserite e dal sostegno delle politiche macroeconomiche.



Le nuove tecnologie possono creare le basi per un circolo virtuoso se gli investimenti sono elevati e il prodotto cresce più della produttività dal lavoro con il risultato di una crescita netta dell'occupazione (Freeman and Soete, 1997).

Questo richiede un approccio sistemico di politica industriale, vale a dire la capacità di integrare programmi, azioni, interventi, risorse e competenze, in grado di sostenere una crescita intelligente, socialmente inclusiva e sostenibile come indicata nella prospettiva dell'Agenda di Europa 2020 (Aging K. 2012).

## 2 FILIERE, AMBITI DI INTERVENTO E AZIONI INTEGRATE

---

### 2.1 LE FILIERE

Come abbiamo evidenziato, Il territorio dell'Emilia-Romagna si caratterizza per un ampio spazio dei prodotti (alimentari, calzature e abbigliamento, macchine per impieghi speciali, automobili, moto e motocicli, trattori, mobili e prodotti in legno, prodotti ceramici, e piastrelle, apparecchi biomedicali) la cui produzione è organizzata in filiere di piccole e medie imprese. Il Piano Triennale Attività Produttive 2012-2015 ha identificato le più rilevanti filiere che per livelli di occupazione, valore aggiunto ed esportazioni rappresentano il volano dell'economia regionale.

Nella tabella che segue un riepilogo delle principali filiere individuate:

Filiera	Descrizione
La filiera della meccanica	Con un numero di imprese che supera complessivamente le 46 mila unità e più di 329 mila addetti la filiera della meccanica costituisce l'asse portante della manifattura regionale. Il dominio in termini di tecnologia e competenze di lavoro ha favorito nel corso dello sviluppo industriale della regione un continuo processo di diversificazione delle produzioni, mediante connessioni a monte e a valle con le produzioni di beni finali di consumo e di investimento, che hanno dato luogo ad un ampio spettro di famiglie di prodotti: Packaging, macchine per la lavorazione dei materiali, impiantistica industriale, motoristica, oleodinamica, meccanica agricola e automotive. Un cluster altamente competitivo caratterizzato da una rete di piccole e medie altamente specializzate e leader nelle rispettive nicchie di mercato. La concentrazione di una rete di subfornitori specializzati e di competenze di lavoro tecniche altamente qualificate rappresentano un fattore di attrattività sul territorio.
La filiera dell'agroalimentare	In Emilia-Romagna l'integrazione fra agricoltura e industria ha dato luogo a uno sviluppo di una filiera dell'agroalimentare che in termini di occupati (174 mila addetti) e di numero di imprese (27 mila imprese) riveste un peso rilevante per l'economia regionale e nazionale. La trasformazione di produzioni animali e vegetali, in prodotti ad elevato standard qualitativo e con una forte impronta regionale (come ad esempio il Parmigiano Reggiano e il prosciutto di Parma) sono ormai assunti come simbolo di eccellenza internazionale. Una filiera che si è arricchita di un'ampia rete servizi per la distribuzione, commercializzazione e logistica il cui bacino di utenza ha assunto una dimensione nazionale, assumendo di fatto una funzione di Hub per la commercializzazione della della produzione agricola nazionale.
La filiera dell'abitare	La filiera presenta un numero di addetti di circa 380 mila unità e un numero di imprese superiore alle 120 mila unità che operano nella costruzione e riqualificazioni di edifici e grandi infrastrutture, nella produzione di ceramica, un'eccellenza a livello nazionale e mondiale e di beni per l'arredamento. Una filiera articolata, connessa con la filiera della meccanica specializzata nella produzione di macchine per il movimento terra, impiantistica per la ceramica, produzione di macchine per la lavorazione del legno, e con una fitta rete di servizi immobiliari, di progettazione e di laboratori e centri per l'innovazione che hanno preso forma di un'unica piattaforma tematica e di fiere di rilevanza internazionale.



### La filiera della moda

Il tessuto imprenditoriale dell'industria regionale della moda si articola in quasi 7mila imprese, principalmente di piccole e medie dimensioni che operano nella sui mercati finali, in conto terzi e in subfornitura. Se si considera la filiera complessiva (includendo servizi, fabbricazione macchine e commercio) le imprese emiliano-romagnole coinvolte sono quasi 25mila.

Le imprese della moda sono diffuse su tutto il territorio: le loro attività tendono a coprire tutte le fasi di vita del prodotto (fabbricazione, servizi, commercio).. All'interno del sistema moda si possono individuare tre principali comparti: tessile e abbigliamento, calzature e accessori. In Emilia-Romagna la Filiera rappresenta un tassello importante nell'economia regionale: fonda la propria competitività sulla qualità e il design, i grandi marchi e la capacità di penetrare i mercati internazionali. Chi investe nella moda in regione può contare sulla disponibilità di risorse umane specializzate, centri per l'innovazione, imprese fornitrici di prodotti e servizi.

---

### La filiera della salute

Il tessuto imprenditoriale si articola in più di 42mila imprese. A Bologna e Parma si rileva la maggiore concentrazione di addetti della filiera. Tra i distretti e le specializzazioni di maggior rilievo: il cluster del biomedicale nell'area di Mirandola nel modenese, un'importante concentrazione del settore della protesica a Budrio (Bologna), una forte specializzazione nella farmaceutica nella provincia di Parma. I centri benessere sono ampiamente diffusi sul territorio. In regione riguarda settori specialistici e fonda la propria competitività su prodotti e servizi di alto livello. Il sistema sanitario pubblico regionale gode di buona reputazione sia a livello nazionale che all'estero. L'Emilia-Romagna si posiziona terza in Europa per la qualità dei servizi sanitari, dopo l'Olanda e la Svizzera (fonte: Fond. Economica Rosselli, 2014). La ricerca ha un alto valore strategico, soprattutto nei settori delle scienze della vita, ed è supportata dalla rete che mette a sistema imprese, laboratori, università e servizi pubblici. La salute riguarda anche la qualità della vita: le strutture ospedaliere regionali rappresentano un'eccellenza e sono rinomate per l'alta qualità dei servizi.

---

### La filiera della industrie culturali e creative

Le industrie culturali e creative (ICC) rappresentano una componente importante dell'economia regionale non solo per la loro dinamica positiva ma anche per la crescita dell'occupazione e la domanda dei consumatori verso un crescente rispetto della qualità della vita e delle attività di tempo libero. L'economia dell'industria creativa dell'Emilia-Romagna è costituita da settori standard: cultura e attività di intrattenimento; Media e settori culturali; Servizi creativi; Distribuzione di prodotti artistici culturali e artigianali. Da aggiungere sono i settori ad alto contenuto tecnologico che lavorano nella ricerca e nello sviluppo e nella progettazione che coprono l'industria della moda, mobili e prodotti per la casa. Nella filiera sono presenti più di 31 mila aziende con un numero di addetti superiore ai 77 mila unità.

---

### La filiera della Green Economy

Le imprese della green economy emiliano-romagnola rappresentano diversi settori produttivi che attraversano trasversalmente le principali filiere produttive regionali. Alcuni esempi sono dati dai trasformatori di prodotti biologici e le tecnologie utilizzate a vario titolo nella filiera dell'agroalimentare, le imprese che si occupano di bio-edilizia nella filiera delle costruzioni, la mobilità a basso impatto ambientale nell'ambito della meccanica motoristica. Vi sono poi settori più generali come la ricerca sui nuovi materiali e la fornitura di macchinari e settori emergenti come energie rinnovabili ed efficienza energetica. Comparti tradizionalmente «green» sono invece rappresentati dalla gestione dei rifiuti e dal trattamento delle acque. Sul fronte dei servizi è rilevante il ruolo svolto dalle certificazioni ambientali. La sua trasversalità permette di individuare più di 2000 imprese che vi operano.

---

## 2.2 GLI AMBITI

La regione Emilia-Romagna per sostenere lo sviluppo e l'occupazione ha adottato un approccio sistemico di politiche industriali che richiede la capacità di integrare programmi, azioni, interventi, risorse e competenze. Nel tessuto industriale dell'Emilia-Romagna caratterizzato dalla diffusa presenza di piccole e medie imprese, gli ambiti rilevanti per sostenere lo sviluppo, il consolidamento e la diversificazione produttiva delle filiere riguardano:

- l'internazionalizzazione per sostenere le imprese sui mercati internazionali e l'attrattività degli investimenti esteri;
- l'innovazione e ricerca per sostenere lo sviluppo tecnologico mediante il rafforzamento della collaborazione fra imprese e Rete dell'Alta Tecnologia, e la diffusione dell'ICT;
- il sostegno alla creazione di reti di impresa per sviluppare azioni complementari e servizi alla produzione che le piccole imprese non riuscirebbero singolarmente a sostenere;
- il credito e la finanza per rafforzare gli strumenti a sostegno dei progetti di investimento;
- la formazione per ampliare e rafforzare il sistema formativo in grado di riprodurre e sviluppare competenze e promuovere l'Alta formazione;
- l'occupazione di qualità e la responsabilità sociale nelle imprese.





Il Patto per il Lavoro, stipulato dalla Regione Emilia-Romagna il 20 luglio 2015, con le Istituzioni locali le Università, le parti sociali, datoriali e sindacali e il Forum del terzo settore, con l'obiettivo di sostenere l'occupazione, ha assunto una funzione di coordinamento in grado di sviluppare un approccio sistemico di politica industriale e quindi sviluppare l'integrazione di programmi, azioni, strumenti, risorse e competenze per sostenere gli ambiti sopra descritti. In questo quadro la regione Emilia-Romagna si è dotata di uno strumento di coordinamento del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e del Fondo Sociale Europeo (FSE) che unitamente alla strategia trasversale S3 (Smart Specialization Strategy) ha l'obiettivo di rendere più efficaci i percorsi di innovazione mediante lo sviluppo di azioni complementari nell'ambito del sistema della ricerca e della conoscenza, per rafforzare la competitività sistemica e stimolare lo sviluppo di una buona occupazione e sostenere per questa via una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. Nell'approccio sistemico di politiche industriali per lo sviluppo, il consolidamento, la diversificazione delle filiere produttive, oltre ai programmi del FESR e del FSE, intervengono il Piano Triennale delle Attività Produttive, le cui risorse finanziarie sono di fonte regionale, e la legge regionale 14/2014, la cui finalità è quella di promuovere investimenti, sia nazionali che esteri, mediante la valorizzazione e la promozione degli asset tecnologici, delle competenze di lavoro, delle risorse di conoscenza presenti sul territorio. L'azione coordinata di tali programmi, condivisa con i diversi soggetti economici e sociali del Patto per il Lavoro, si concretizza nell'integrazione degli strumenti e delle risorse nell'ambito degli interventi che sono stati definiti come strategici per lo sviluppo il consolidamento delle filiere.

All'interno di ogni ambito tematico infatti si vanno a collocare le azioni integrate di riferimento, messe in campo attraverso l'integrazione di obiettivi e risorse provenienti dalle Programmazioni regionali e dalle Programmazioni dei Fondi SIE 2014/2020.

### 2.3 LE AZIONI INTEGRATE

Gli interventi di azione integrata individuati si rivolgono a sostenere in via generale processi di sviluppo del sistema produttivo attraverso la promozione di reti fra le imprese delle filiere, volte alla condivisione di percorsi formativi, laboratori di ricerca applicata e di innovazione, di percorsi di internazionalizzazione. Inoltre, il consolidamento delle aggregazioni tra imprese attraverso l'ausilio di figure manageriali specializzate, azioni di formazione condivisa, percorsi che permettano di favorire l'inserimento lavorativo e la qualificazione del personale delle imprese. Nella scheda sottostante vengono riepilogati gli ambiti di intervento entro cui si sviluppano le azioni integrate di Filiera, gli obiettivi strategici di riferimento, le schede di azioni integrate interessate e il perimetro programmatico e finanziario di riferimento.

Ambito	Obiettivi strategici	N. scheda intervento	Perimetro programmatico
Internazionalizzazione, attrattività e promozione	Accrescere il livello di internazionalizzazione delle imprese, delle filiere e del sistema regionale. Rafforzare le azioni marketing e di attrattività territoriale.	n. 9; n.10; n.11; n.12; n.13	POR FESR Asse 3 azione 3.4.1 Lr 14/2014 Piano Triennale Attività Produttive Azioni di sistema, protocolli e convenzioni.





<b>Innovazione e ricerca</b>	Favorire le azioni di ricerca collaborative tra imprese e rete dell'alta tecnologia; open innovation e ICT diffusa e condivisa	n. 1, 2; 6	POR FESR Asse 1 azioni 1.1.3; 1.1.4 POR FSE Asse 1 priorità 8.5 Smart Specialization Strategy (s3); Piano Triennale Attività Produttive
<b>Reti e network</b>	Sviluppare relazioni durature di filiera, aggregazioni e collaborazioni anche in una logica di formazione condivisa fra le imprese. Sviluppare e integrare filiere, distretti tecnologici, terziario avanzato, nuove imprese	n.2; n.3	POR FESR Asse 3 azioni 3.1.1-3.4.1; Asse 1 azione 1.1.3; POR FSE Asse 1 priorità 8.5 Piano Triennale Attività Produttive
<b>Rsi</b>	Accrescere l'attenzione delle politiche pubbliche all'occupazione, alla responsabilità sociale delle imprese, alla legalità; promuovere managerialità e figure professionali di raccordo fra le imprese, facilitatori delle reti	n.7	POR FESR - priorità trasversali; LR 14/2014 Convenzioni/azioni di sistema
<b>Credito e finanza</b>	Orientare la finanza verso la crescita delle imprese. Favorire la disponibilità di credito per il sistema produttivo e la filiera specifica; migliorare l'accesso al credito delle imprese in una logica di filiera.	n.4	Piano Triennale Attività Produttive Convenzioni/Azioni di sistema
<b>Formazione e competenze</b>	Promuovere formazione condivisa, di filiera orizzontale o verticale anche attraverso l'uso di Corporate Academies aziendali Ampliare e rafforzare il sistema formativo regionale, promuovere e sostenere alta formazione in ambiti specifici e specialistici.	n.3; n.5; n.8	POR FSE Asse 1 priorità 8.5

Per accrescere il livello di **Internazionalizzazione** delle filiere e contribuire all'attrattività del territorio vengono messi in campo interventi tesi prevalentemente a promuovere con maggiore incisività le potenzialità del territorio regionale. Attraverso l'azione sinergica tra il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (asse 3 azione 3.4.1), il Piano Triennale Attività Produttive, la Legge Regionale 14/2014 e l'attuazione di specifici protocolli e convenzioni stipulati per promuovere la c.d. Motor Valley, la Wellness Valley e la Fashion Valley vengono messe in campo azioni di sistema specifiche per promuovere il territorio e attrarre nuovi talenti, oltreché sostenere percorsi di internazionalizzazione per espandere le opportunità commerciali delle imprese delle filiere, la collaborazione fra queste nell'investire sui mercati internazionali.



Infine uno spazio è riservato alle azioni per la promozione della Food Valley sostenendo la qualificazione e la formazione delle risorse umane per rispondere al fabbisogno di competenze necessarie per l'attività del Parco Fico Eataly World, ed in generale promozione della Fashion Valley.

Per quanto attiene l'ambito **dell'Innovazione e della Ricerca**, coerentemente a quanto indicato dalla S3 (Smart Specialization Strategy) della Regione Emilia-Romagna, la ricerca e l'innovazione sono lo strumento con cui connettere il sistema produttivo e il sistema della conoscenza, individuare percorsi di innovazione tecnologica per rafforzare la competitività delle imprese e favorire la crescita occupazionale.

Ricerca e Innovazione sono pertanto una priorità strategica anche per le azioni integrate di filiera: attraverso l'azione integrata del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (asse 1 azioni 1.1.3, 1.1.4) il Fondo Sociale Europeo (asse 1 priorità 8.5) e il Piano Triennale Attività Produttive, si intende mettere in campo azioni integrate finalizzate a promuovere e sostenere laboratori di ricerca e innovazione all'interno delle filiere produttive, promuovere figure manageriali specializzate nel sostenere e sviluppare le reti fra le imprese, percorsi condivisi di internazionalizzazione, di digitalizzazione e innovazione; inoltre si intende rafforzare il sistema regionale della ricerca e dell'innovazione attraverso il sostegno delle Associazioni S3 Clust-ER costituite da enti di ricerca e imprese.

Per quanto concerne l'ambito **Reti e Network**, l'obiettivo primario è quello di sviluppare relazioni durature di filiera, promuovere reti e aggregazioni virtuose fra le imprese, nonché facilitare l'adozione di progettualità condivise. Anche in questo caso l'azione sinergica ed integrata fra il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (asse 3 misura 3.1.1), il Fondo Sociale Europeo (asse 1 priorità 8.5), il Piano Triennale Attività Produttive si tende a sostenere interventi specifici per facilitare i processi di aggregazione fra le imprese delle filiere, ma soprattutto a rendere efficace il percorso di rete supportando figure manageriali specifiche che siano di supporto al successo della rete stessa e che finalizzi in maniera specifica le collaborazioni fra le imprese soprattutto guidandole verso progettualità condivise per implementare processi di innovazione, di internazionalizzazione e di investimenti per la produttività.

**Responsabilità sociale delle imprese** rappresenta ulteriore ambito strategico per lo sviluppo delle filiere: attraverso l'azione integrata delle programmazioni, in particolare attuando quelli che sono i principi cardine della Legge Regionale 14/2014 (Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna) vengono valorizzati i laboratori territoriali della responsabilità sociale tesi a rafforzare le competenze delle imprese e generare consapevolezza rispetto agli impatti prodotti dalle loro attività, promuovendo innovazione e sostenibilità delle filiere, promozione di competenze diffuse sui temi dell'innovazione e dello sviluppo sostenibile anche attraverso l'uso delle Corporate Academy.

Ulteriore ambito di integrazione è quello del **Credito e Finanza**: in questo caso si tratta di sostenere le filiere promuovendo la stabilità dei rapporti e delle relazioni di filiera quale elemento discriminante nell'accesso al credito. Per favorire la disponibilità di credito e migliorare l'accesso al credito delle imprese in una logica di filiera, si tenderà a promuovere presso gli istituti di credito e le banche del territorio l'acquisizione dei rapporti stabili di filiera quale elemento discriminante per valutare il rating dell'impresa di filiera.

Infine, l'ambito della **Formazione e Competenze**: le azioni integrate messe in campo tendono ad ampliare e rafforzare il sistema formativo regionale, promuovendo e sostenendo alta formazione in ambiti specifici.



Attraverso l'azione integrata del Fondo Sociale Europeo si tende a mettere in campo un'offerta formativa finalizzata a formare professionalità capaci di accompagnare le imprese nei processi di innovazione, gestione dei progetti, e digitalizzazione dei processi imprenditoriali. Inoltre, percorsi di formazione volti a sostenere l'inserimento lavorativo nelle imprese delle filiere, percorsi promossi anche in collaborazione con le Corporate Academy, e migliorare, innalzando le competenze, la corrispondenza tra i fabbisogni di competenze delle imprese e le traiettorie di sviluppo verso innovazione e strategie di innovazione di prodotto e di processo, ma anche organizzative e gestionali.



### 3 LE SCHEDE DI AZIONI INTEGRATE

#### Scheda n. 1: Reti e laboratori di ricerca per le filiere produttive

Ambito di intervento	Innovazione e Ricerca
<b>Obiettivo</b>	Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, rafforzare le capacità innovative delle imprese attraverso la costituzione di reti formalizzate per lo sviluppo congiunto di attività di ricerca, sviluppo e innovazione e di funzioni legate all'utilizzo di servizi ad alta intensità di conoscenza.
<b>Descrizione</b>	L'azione intende promuovere e sostenere la realizzazione di laboratori di ricerca (o centri di ricerca) specializzati per lo sviluppo e il rilancio delle filiere produttive regionali. In particolare si intende promuovere ricerca e innovazione all'interno della filiera produttiva, con l'ausilio di imprese capofila che promuovano l'integrazione dei processi produttivi lungo tutta la catena del valore, anche sperimentando Smart Manufacturing Technologies di uso comune alle imprese appartenenti alla stessa filiera, e perseguendo la creazione di piattaforme di sperimentazione di queste tecnologie abilitanti per le filiere produttive. Inoltre si intende promuovere l'utilizzo di figure manageriali specializzate (manager delle reti di ricerca e innovazione) nell'ambito dei progetti di ricerca di filiera
<b>Target</b>	Imprese della filiera
<b>Azioni</b>	Bandi; Manifestazione di interesse
<b>Fonte</b>	Lr 14/2014; POR FESR 2014/2020
<b>Risorse a disposizione</b>	LR 14/2014: La dotazione attuale per tutte le attività è pari a 5 ml di euro nel triennio 2017-2019; Por FESR 2014/2020: 8 MI euro 2017/2018
<b>Soggetto attuatore</b>	Direzione Generale Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa – SERVIZIO RICERCA, INNOVAZIONE, ENERGIA ED ECONOMIA SOSTENIBILE

**Scheda n. 2: Il manager di rete per lo sviluppo della filiera**

Ambito di intervento	Innovazione e Ricerca/Reti e Network
<b>Obiettivo</b>	Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le pmi sostenendo processi di internazionalizzazione delle imprese verso nuovi mercati in una logica di filiera attraverso interventi specifici, anche individuando figure manageriali volte a fare crescere le imprese nelle reti; Implementare i rapporti con fornitori e clienti; Sviluppare reti di ricerca e innovazione; Sviluppare reti per l'internazionalizzazione.
<b>Descrizione</b>	L'azione intende promuovere e sostenere l'adozione di figure di manager della rete nell'ambito delle filiere produttive per accompagnare le imprese lungo tutta la catena del valore, nel processo di rilancio produttivo della filiera stessa. Il manager di rete interviene per il miglioramento delle reti di relazione con clienti e fornitori, acquisisce strumenti e metodi di gestione delle reti aziendali, implementando la ricerca e l'innovazione e i processi di digitalizzazione, e promuovendo reti per l'internazionalizzazione. L'intervento verrà attuato all'interno del bando "rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo e del bando per l'incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi previsti nell'ambito dell'Asse 3 misure 3.1.1 e 3.4.1.
<b>Target</b>	Imprese della filiera
<b>Azioni</b>	Sostegno al Manager di rete per l'internazionalizzazione Sostegno al manager della rete per investimenti produttivi e industria 4.0
<b>Fonte</b>	Por FESR 2014/2020
<b>Risorse a disposizione</b>	Asse 3 misura 3.1.1 - 1,5 mln di euro nel 2018 e 1,5 mln euro nel 2019 Asse 3 misura 3.4.1 – 13,5 milioni di euro la dotazione fino a fine 2018
<b>Soggetto attuatore</b>	Direzione generale economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa - Servizio Qualificazione delle Imprese/Servizio Attrattività e Internazionalizzazione



### Scheda n. 3: Azioni di formazione per i manager di rete che operano nei diversi contesti

Ambito di intervento	Formazione e competenze/Reti e Network
Descrizione	<p>L'obiettivo dell'azione è rendere disponibili percorsi di formazione superiore per figure gestionali e manageriali a completamento dell'offerta dei percorsi ITS e IFTS, finalizzati alla formazione di professionalità per la progettazione e produzione di beni e servizi.</p> <p>L'offerta formativa dovrà essere finalizzata a formare professionalità capaci di accompagnare le imprese, in particolare le PMI, nei processi di innovazione, rafforzare le capacità di gestione per progetti, in particolare dei lavoratori autonomi, e rafforzare le capacità di gestione collaborativa dei servizi connessi ai processi di digitalizzazione. Le azioni potranno essere svolte sia all'interno dei percorsi post diploma (IFTS) sia con specifiche attività</p>
Target	<p>Imprese della rete, Professionisti, Enti accreditati e coinvolgimento di associazioni e/o federazioni di manager e dirigenti d'impresa</p>
Azioni	<p>Percorsi di formazione superiore riferiti a una delle seguenti qualifiche del SRQ di approfondimento tecnico–specializzazione, 7° livello EQF dell'area professionale "Gestione processi, progetti e strutture": Tecnico esperto nella gestione aziendale, Tecnico esperto nella gestione di servizi, Tecnico esperto nella gestione di progetti.</p> <p>Corsi di formazione rivolti a diplomati e laureati per lo sviluppo di competenze per la gestione delle reti.</p>
Fonte	<p>Por FESR 2014/2020</p>
Risorse a disposizione	<p>La dotazione complessiva è di 2 milioni di euro dei quali circa 500.000,00 euro sono riconducibili alla formazione di figure professionali tecniche e strategiche per le imprese, più risorse dedicate (circa 200 mila euro) alla specifica formazione per gli operatori delle reti.</p>
Soggetto attuatore	<p>Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro, dell'Impresa – Servizio Programmazione delle politiche dell'Istruzione, della formazione, del lavoro e della conoscenza.</p>

**Scheda n. 4: Rating di filiera**

Ambito di intervento	Credito e finanza
<b>Descrizione</b>	Promuovere l'inserimento dei rapporti stabili di filiera nella costituzione dei rating d'impresa da parte degli istituti bancari e facilitare l'accesso al credito delle imprese.
<b>Target</b>	Imprese di filiera
<b>Azioni</b>	Promuovere e supportare la costituzione del "rating di Filiera" valorizzando i rapporti stabili delle imprese al suo interno, in collaborazione con ABI, Aster, Ervet, Unioncamere, Consorzi fidi, Associazioni imprenditoriali
<b>Fonte</b>	Programma Triennale Attività Produttive
<b>Risorse a disposizione</b>	L'intervento richiede accordi di cooperazione con i diversi soggetti del mondo imprenditoriale, delle banche e dei Consorzi fidi.
<b>Soggetto attuatore</b>	Banche /Consorzi Fidi

**Scheda n. 5: Formazione di filiera condivisa**

Ambito di intervento	Formazione e competenze
<b>Descrizione</b>	Promuovere e sostenere la realizzazione di percorsi formativi mirati e specifici, condivisi fra le imprese della filiera, coerenti con le esigenze di queste ultime e finalizzati ad acquisire ed implementare le competenze necessarie allo sviluppo della stessa filiera attraverso l'utilizzo condiviso delle Corporate Academies.
<b>Target</b>	Imprese di filiera
<b>Azioni</b>	<p>Percorsi di formazione volti a sostenere l'inserimento lavorativo nelle imprese della filiera presentate da un ente di formazione professionale accreditato progettate, realizzate e valutate in partenariato con una Corporate Academy e sostenute dalla disponibilità e dall'interesse delle imprese della filiera rispetto al profilo in uscita – bando a sportello- FSE OT 8 – priorità 8.2</p> <p>Percorsi di formazione volti a sostenere la qualificazione del personale delle imprese della filiera presentate da un ente di formazione professionale accreditato progettate, realizzate e valutate in partenariato con una Corporate Academy e sostenute dall'impegno predeterminato delle imprese della filiera a formare i propri dipendenti – bando a sportello- FSE OT 8 – priorità 8.5 – Aiuti di stato</p>
<b>Fonte</b>	Por FESR 2014/2020
<b>Risorse a disposizione</b>	1.500.000 euro complessivamente
<b>Soggetto attuatore</b>	Direzione Generale Economia della conoscenza, del lavoro, dell'impresa – Servizio programmazione delle politiche dell'istruzione, della formazione, del lavoro e della conoscenza



## Scheda n. 6: Associazioni S3 Clust-ER

Ambito di intervento	Innovazione e Ricerca
<b>Descrizione</b>	Sono associazioni costituite da enti di ricerca e imprese focalizzate sull'innovazione in base alla S3 (Smart Specialization Strategy ) attraverso la quale la Regione ha individuato le priorità per lo sviluppo e l'attrattività del sistema regionale; All'interno dei Clust-ER i laboratori e le imprese lavorano insieme, attraverso l'open innovation, per valorizzare i risultati della ricerca e il trasferimento delle conoscenze. Le associazioni clust-er condividono inoltre infrastrutture, attrezzature e risorse umane anche in una logica di filiera. Le associazioni hanno il compito di rafforzare il sistema regionale della ricerca e dell'innovazione favorendo una più efficace collaborazione fra laboratori e imprese attraverso azioni di sistema che favoriscano la condivisione di risorse e infrastrutture tra sistema della ricerca e le imprese. Le stesse associazioni dovranno realizzare progetti per la condivisione di attrezzature e infrastrutture, come lo sviluppo di joint labs, di impianti pilota e dimostratori.
<b>Target</b>	Imprese appartenenti alle filiere/cluster e value chain
<b>Azioni</b>	Sostegno ad interventi finalizzati a: rafforzare l'impatto dell'innovazione sul sistema regionale, collaborare con soggetti simili a livello nazionale, europeo e internazionale; favorire la nascita di iniziative di alta formazione specialistica aumentare le opportunità di networking e l'accesso a reti internazionali sulla ricerca e innovazione. Tra le azioni finanziate ci sono lo sviluppo di progettualità congiunte e di sistema nell'ambito della ricerca collaborativa, la promozione di azioni comuni per la valorizzazione dei risultati della ricerca e il trasferimento della conoscenza, la promozione della formazione professionalizzante e verso le imprese
<b>Fonte</b>	Programma Triennale Attività Produttive
<b>Risorse a disposizione</b>	Le risorse stanziare ammontano a 2.240.000 euro. La Regione contribuirà alla realizzazione del piano di attività di ciascuna associazione per un massimo di 100mila euro all'anno per 3 anni
<b>Soggetto attuatore</b>	Direzione Generale Economia della conoscenza, del lavoro, dell'impresa – Aster

**Scheda n. 7: Azioni di diffusione della responsabilità sociale delle imprese**

Ambito di intervento	RSI
<b>Descrizione</b>	Attraverso la valorizzazione dei laboratori territoriali della responsabilità sociale di impresa finalizzati a rafforzare le competenze delle imprese e diffondere consapevolezza rispetto agli impatti generati dalle loro attività, supportandone i processi di innovazione, si intende promuovere la realizzazione di progetti di innovazione che intervengono sulla sostenibilità delle filiere e catene di fornitura, così come la promozione di Corporate Academy che favoriscano la diffusione e condivisione di competenze diffuse sui temi dell'innovazione e dello sviluppo sostenibile.
<b>Target</b>	Imprese di filiera
<b>Azioni</b>	Sostegno a progetti promossi nell'ambito delle imprese/reti di imprese e filiere produttive
<b>Fonte</b>	LR 14/2014
<b>Risorse a disposizione</b>	180 mila euro all'anno fino al 2019
<b>Soggetto attuatore</b>	Direzione Generale Economia della conoscenza, del lavoro, dell'impresa – Servizio Qualificazione delle Imprese.

**Scheda n. 8: Competenze per Industria 4.0**

Ambito di intervento	Formazione e competenze
<b>Descrizione</b>	L'intervento intende corrispondere all'impegno previsto dal Patto per il Lavoro di investire sulle competenze necessarie a sostenere le imprese a cogliere i driver del cambiamento e ad attivare i processi per l'innovazione e la modernizzazione dei servizi. In particolare, intende agire per l'innalzamento delle competenze, rafforzando l'occupabilità e qualificando l'occupazione delle persone, sapendo corrispondere al fabbisogno di competenze legato alle direttrici dello sviluppo connesse all'applicazione trasversale a più settori delle tecnologie digitali di Industria 4.0. Per farlo, verranno finanziate opportunità formative volte a favorire ed accompagnare l'inserimento lavorativo delle persone in imprese, anche organizzate in rete, sistemi e filiere, che intendano collaborare nella progettazione e realizzazione di percorsi formativi tenuto conto delle specifiche e formalizzate esigenze occupazionali, descritte da ciascuna impresa in termini qualitativi e quantitativi, e di competenze e professionalità. I fabbisogni formativi e professionali nonché gli impegni delle imprese dovranno essere formalizzati in un Accordo di Partenariato pena la non ammissibilità dell'Operazione
<b>Target</b>	Imprese di filiera, persone, lavoratori, organismi formativi
<b>Azioni</b>	Percorsi formativi
<b>Fonte</b>	POR FSE 2014/2020; LR 14/2014
<b>Risorse a disposizione</b>	2 milioni di euro per la globalità degli interventi previsti per lo sviluppo delle filiere e dei sistemi produttivi.
<b>Soggetto attuatore</b>	Direzione Generale Economia della conoscenza, del lavoro, dell'impresa – Servizio programmazione delle politiche dell'istruzione, della formazione, del lavoro e della conoscenza

**Scheda n. 9: Sostegno all'internazionalizzazione delle imprese e delle filiere**

Ambito di intervento	Internazionalizzazione, attrattività e promozione
<b>Descrizione</b>	La Regione si propone di realizzare azioni di sistema di elevata qualità volte a promuovere il sistema produttivo regionale, sostenendo ed espandendo le opportunità commerciali, di collaborazione industriale e di investimento delle PMI dell'Emilia-Romagna sui mercati internazionali. L'obiettivo è quello di promuovere percorsi di internazionalizzazione, finalizzati allo sviluppo, in cooperazione tra le imprese, di iniziative rivolte alla promozione, penetrazione commerciale e industriale che preveda un insieme articolato e strutturato di azioni di natura imprenditoriale e istituzionale, con importanti ricadute sull'intero sistema produttivo regionale.
<b>Target</b>	Imprese, aggregazioni di imprese, imprese di filiera
<b>Azioni</b>	L'azione intende sostenere processi di internazionalizzazione delle imprese verso nuovi mercati in una logica di filiera, attraverso interventi di check up aziendali, ricerca buyers, missioni B2B e visite aziendali, accordi di collaborazione.
<b>Fonte</b>	POR FESR 2014/2020; Piano Triennale Attività Produttive
<b>Risorse a disposizione</b>	13,5 Milioni di euro fino a fine 2018
<b>Soggetto attuatore</b>	Direzione Generale Economia della conoscenza, del lavoro, dell'impresa – Servizio Attrattività e Internazionalizzazione

**Scheda n. 10: MUNER e Motorvehicle University: lauree internazionali**

Ambito di intervento	Internazionalizzazione, attrattività e promozione
<b>Descrizione</b>	Promuovere le lauree magistrali internazionali e inter-ateneo Advanced Automotive Engineering, (che include gli indirizzi professionalizzanti Advanced Powertrain, Advanced Motorcycle Engineering, Advanced Sportscar Manufacturing, High Performance Car Design e Racing Car Design), e Advanced Automotive Electronic Engineering, organizzati dall'associazione Motorvehicle University of Emilia-Romagna (MUNER). L'associazione, fortemente voluta dalla Regione Emilia-Romagna, è composta dai quattro atenei in regione - Università di Bologna, Università di Ferrara, Università di Modena e Reggio Emilia, Università di Parma – e dalle case motoristiche Automobili Lamborghini, Dallara, Ducati, Ferrari, Haas F1 Team, HPE Coxa, Magneti Marelli, Maserati e Toro Rosso. L'attività dell'associazione dovrà essere estesa anche ad azioni condivise di ricerca e innovazione. Inoltre la formazione potrà essere estesa a master/ dottorati di cui la Regione potrà sostenere i corsi delle borse di studio.
<b>Target</b>	Studentesse e studenti che intendano specializzarsi nella materia
<b>Azioni</b>	Corsi lauree magistrali, azioni di promozione
<b>Fonte</b>	POR FSE 2014/2020; POR FESR 2014/2020
<b>Risorse a disposizione</b>	500 mila euro per le borse di studio
<b>Soggetto attuatore</b>	Direzione Generale Economia della conoscenza, del lavoro, dell'impresa – Servizio programmazione delle politiche dell'istruzione, della formazione, del lavoro e della conoscenza

**Scheda n. 11: Wellness Valley**

Ambito di intervento	Internazionalizzazione, attrattività e promozione
<b>Descrizione</b>	La Wellness Valley è l'iniziativa che vuole fare della Romagna il primo distretto internazionale di competenze nel Benessere e nella Qualità della vita delle persone partendo dalla valorizzazione del patrimonio umano, sociale, storico, artistico, naturale ed enogastronomico del territorio con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna. Di recente il progetto ha avuto ulteriore impulso grazie ad interventi per l'Alta formazione: si rafforza il polo di studi specializzato sulla qualità della vita con l'attivazione dal prossimo anno, presso la sede di Rimini di Alma Mater, del primo corso di laurea internazionale in lingua inglese "Wellness culture: health, sport and tourism"
<b>Target</b>	Imprese di filiera
<b>Azioni</b>	Protocolli d'intesa, accordi, patrocini, azioni promozionali e azioni di sistema.
<b>Fonte</b>	POR FESR 2014/2020; LR 14/2014; POR FSE 2014/2020
<b>Risorse a disposizione</b>	Le risorse complessive sono ricomprese nei programmi di settore
<b>Soggetto attuatore</b>	Direzione generale economia della conoscenza del lavoro e dell'impresa

**Scheda n. 12: Interventi per la promozione della Food Valley**

Ambito di intervento	Internazionalizzazione, attrattività e promozione
<b>Descrizione</b>	Nell'ambito di questo intervento sono ricomprese le azioni poste in essere al fine di promuovere sostenere e far crescere la Food Valley in una logica di sistema . Fra le azioni vi è quella riferita al PIANO PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE E DELL'OCCUPAZIONE NEL SETTORE ENOGASTRONOMICO che nasce per favorire un inserimento lavorativo qualificato nell'ambito del settore e della filiera enogastronomica. Una modalità, condivisa con il Patto per il Lavoro, per sostenere le imprese che, investendo su nuovi insediamenti produttivi, progetti di crescita e di riconversione aziendale, contribuiscono alla creazione di nuovi posti di lavoro, condividendo obiettivi e risultati attesi in accordo con le associazioni sindacali, oltre che dare impulso di innovazione e qualificazione alla specifica filiera produttiva. Si intende quindi sostenere la qualificazione e la formazione delle risorse umane per rispondere alla domanda di competenze necessaria per l'attività del Parco Fico Eataly World, di prossima apertura a Bologna. Un intervento che intende offrire tempestivamente le opportunità formative necessarie per favorire l'inserimento lavorativo, e al contempo favorire lo sviluppo del territorio attraverso il sostegno alle imprese che investono sulle competenze, generando nuove occasioni di buona occupazione Un investimento sulle persone per accompagnarle a cogliere le opportunità occupazionali e sostenerle nell'inserimento qualificato in impresa.
<b>Target</b>	Imprese e persone
<b>Azioni</b>	Interventi formativi per le figure professionali che lavoreranno all'interno del Parco; azioni promozionali
<b>Fonte</b>	POR FSE 2014/2020; POR FESR 2014/2020
<b>Risorse a disposizione</b>	500 mila euro l'anno
<b>Soggetto attuatore</b>	Direzione Generale Economia della conoscenza, del lavoro, dell'impresa – Aster



### Scheda n. 13: Azioni di sistema e di promozione della Fashion Valley

Ambito di intervento	Internazionalizzazione, attrattività e promozione
Descrizione	<p>Ambito di prestigio per la Regione è quello del Fashion: obiettivo è promuovere la Fashion Valley con l'intento di valorizzare il prodotto fashion Emiliano romagnolo, rinforzare il valore del Made in Italy e l'artigianalità che è nella storia della manifattura regionale. Inoltre creare terreno fertile per l'innovazione di tutta la filiera, affinché si investa nella ricerca. Gli Obiettivi del progetto sono la creazione di un moderno distretto del fashion, una rete tra marchi e subfornitura che si distribuisce da Piacenza a Rimini in grado di potenziare innovazione e sguardo globale, valorizzare il prodotto fashion Emiliano romagnolo, rinforzare il valore del Made in Italy e l'artigianalità incorporata e capace di restituire il valore di quello che sta dietro ogni singolo abito o calzatura nella storia della nostra manifattura; inoltre la creazione di un humus fertile per l'innovazione di tutta la filiera, in grado di investire nella ricerca, produrre secondo i principi etici sia materie prima che prodotti finiti, applicare la responsabilità sociale d'impresa come strategia di competitività, agganciarsi ai trend globali di trasformazione. Il progetto ambisce inoltre a rafforzare le infrastrutture di una importante destinazione turistica ai sensi del nuovo PDL sul turismo, inserendola nell'ambito dei grandi distretti e delle nuove sfide poste dalla Smart Specialization Strategy della Regione Emilia-Romagna. Un progetto che fa leva su infrastrutture private e pubbliche.</p>
Target	Imprese riconducibili alla filiera
Azioni	Azioni promozionali; azioni di sistema, accordi e patrocini
Fonte	Piano Triennale Attività Produttive; LR 14/2014
Risorse a disposizione	500 mila euro l'anno
Soggetto attuatore	Direzione Generale Economia della conoscenza, del lavoro, dell'impresa





## Regione Emilia-Romagna

Direzione generale Economia della conoscenza,  
del lavoro e dell'impresa

[formazionelavoro.regione.emilia-romagna.it](http://formazionelavoro.regione.emilia-romagna.it)  
<http://fesr.regione.emilia-romagna.it/>

